

L'INFANTILE GUERRA FREDDA DEI POPULISTI

GIANNI RIOTTA

Ci sono leader capaci di sentire la «pancia» del proprio Paese senza guardare un sondaggio, un focus group i nuovissimi Big Data. Sono leader che appartengono alla natura profonda della nazione, nel bene e nel male. Reagan e Clinton in America. La Thatcher in Inghilterra e Mitterrand in Francia, da noi, a lungo, Berlusconi (vedi l'ottimo «Il berlusconismo nella storia d'Italia» di Giovanni Orsina).

Vladimir Putin è un asso nella categoria.

CONTINUA A PAGINA 29

GIANNI RIOTTA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Conosce l'anima russa nelle sue pieghe, come la trovate in Cechov, Gogol, Tolstoj e Dostoevskij ieri, Solzenicyn, Aksënov, Grossman oggi, generosità e sguardo al mondo, intrecciate con la paura del potere di Mosca, remoto, ostile.

Adesso il Cremlino fa sapere che solo l'Italia potrà adottare bambini russi, privilegio negato invece a Stati Uniti, accusati di avere maltrattato i piccoli adottati, e alla Francia, per le nozze gay. Il lettore non creda - neanche per un attimo - che il benessere dei piccini sia al centro della controversia, non c'entra nulla, sono ostaggio di una guerra fredda da asilo nido, che russi, americani e europei combattono senza esclusione di colpi. Pavel Astakhov, responsabile per le adozioni internazionali in Russia, comunica: «Solo l'Italia rispetta i nostri due criteri, un trattato bilaterale e il divieto di matrimoni omosessuali». E qui vedete la mano populista di Putin in azione. Non si parla del rapporto privilegiato con Roma, dai tempi di Berlusconi, all'energia, al muso duro contro Obama sulla Siria, temi cari al Cremlino. Gli italiani sarebbero migliori di francesi e americani come genitori perché i gay non si possono sposare, come a Parigi e in molti Stati degli Usa. Un altro Paese reagirebbe in difesa dei cittadini omosessuali, che dalla dichiarazione del dirigente russo vengono diffamati, ma il nostro non è «un altro» Paese è «questo» e nessuno si muove. Se Putin vuole intimidire gli industriali arresta l'ex oligarca Khodorkovskij, detestato come membro

L'INFANTILE GUERRA FREDDA DEI POPULISTI

degli arricchiti nel dopo Urss. Lo relega in una cella con detenuti tubercolotici solo perché Khodorkovskij ne ha sfidato il potere, ma al cittadino medio di Mosca e San Pietroburgo appare un Putin «sovietico» capace di tagliare le unghie ai miliardari. Se vuole spaventare i dissidenti e gli intellettuali, che ancora non si rassegnano dopo l'assassinio della giornalista Anna Politkovskaja, non arresta uno scrittore amato in Europa, o censura un artista che vende nelle gallerie di Soho a New York. Manda in campo di lavoro, dodici ore al giorno a spezzarsi le mani cucendo abiti pesanti, le musiciste punk Pussy Riot che hanno protestato in una chiesa ortodossa, sdegnando così molti devoti, conservatori, contadini, fedeli alla religione. In Europa nessuno parla delle Pussy Riot mai, l'Unione Europea non ne solleva mai il caso con i russi, perché la scusa della protesta clamorosa, profanare una Chiesa!, copre Putin. Il Papa, che ha appena denunciato gli eccessi del capitalismo nel suo documento, condiviso con Putin il no al blitz contro Assad, può ricevere il leader russo senza essere costretto a parlare delle sfortunate ragazze confinate in un gulag. Farlo renderebbe il dialogo ecumenico con Mosca aspro.

Vladimir Putin, educato alla scuola rude del Kgb, è l'opposto dei suoi antenati del Pcus, incapaci di usare il soft power, sempre indietro alla Casa Bianca nel favore del mondo. Sa carezzare le coscienze degli ingenui, pensate all'arresto e poi al rilascio degli attivisti Greenpeace: mentre su Obama si addensano le ire del web, Putin raccoglie consensi. L'attivista che ha rivelato la vicenda dei dati Nsa, Snowden, vive a Mosca, non riceve mai nessun giornalista occidentale senza la presenza di funzionari russi, non ha accesso libero ai media, nessun documento pubblicato parla di magagne russe, ma la vergogna del caso ricade sul premio Nobel Obama. Online vi imbattete in siti che propongono il premio per la Pace a Putin, che «ha evitato la guerra in Siria». Poco importa che, senza il sostegno di Putin ad Assad, la guerra sarebbe finita da anni.

Così anche sulle adozioni. Gli americani cancellano i limiti al commercio con Mosca, eredità della Guerra Fredda, ma, per pagare dazio alla destra repubblicana, incartano l'apertura nel «Magnitsky Act» che vieta la concessione di visti per gli Usa ai funzionari russi coinvolti nella morte sospetta dell'avvocato Sergej Ma-

gnitsky. Magnitsky indagava su una truffa fiscale per 230 milioni di dollari ai danni della finanziaria Hermitage, quando ne viene ordinato l'arresto. Dopo circa un anno il legale muore in carcere, in circostanze misteriose. Ma, per ripicca al «Magnitsky Act» che pure concede parecchi vantaggi economici, il Cremlino vara la legge «Dima Yakovlev», dal nome di un bambino russo adottato in America, morto in Virginia nel 2008 perché dimenticato dal padre in auto per nove ore, al sole di luglio. Nessuna adozione negli Usa, orgoglio per i cittadini russi che non vogliono «vendere» i bimbi ai nemici di ieri.

Ora Mosca «favorisce» l'Italia nelle adozioni non perché siamo il Paese più filo-russo - o meno anti-russo se preferite - dell'Unione Europea da quando il cancelliere tedesco Schroeder - poi diventato lobbista della compagnia petrolifera russa Gazprom - ha lasciato il potere. No, Putin ci mette con intelligenza contro Usa e Francia, in ostilità ad Obama, e al presidente francese Hollande, che l'ha contrastato in Siria e con la posizione dura, filo-israeliana, sul negoziato nucleare Iran.

Difficile dire adesso se davvero Putin riceverà il Nobel della Pace: di certo nessun leader al mondo ha la sua abilità di parlare al popolo, attizzandone l'anima profonda, oscura, e nessuno il suo talento diplomatico, raddoppiato dall'astuto ministro degli esteri Lavrov, di giocare gli occidentali uno contro l'altro. E i bambini? Pedoni nella scacchiera geopolitica, da scambiare senza pudore con pezzi più pregiati, torri, regine, alfiere, come insegna la storica scuola di scacchi russa.

Twitter @riotta